

Stefania Cavallieri. Ora basta. Borelli è il miglior senista del mondo ma la verità è un'altra"aa

Stefania Cavallieri è tra i tredici consiglieri comunali, di cui ben cinque donne, di cui tre elette in maggioranza, le cui dimissioni hanno provocato lo scioglimento del Consiglio e la caduta della giunta Borelli. Il suo nome però non è un nome qualunque. Non si tratta infatti di un esponente di una lista civica, oppure di una neofita della politica. Stefania Cavallieri è stata eletta Consigliere Comunale risultando la più votata nella lista del Partito Democratico, il partito del Sindaco. Viene da una lunga militanza, prima nella Margherita e poi nel Pd, già Segretario del Circolo dem di Cecchina, quindi assessore ai trasporti ed al piano di sviluppo strategico della seconda sindacatura Marini, tra coloro che nel partito e nell'amministrazione comunale si è occupata, anche per delega diretta, di terzo settore, anziani e politiche sociali. Poco visibile ma molto presente quindi, lungo la traiettoria politica e amministrativa del Pd di Albano. Per questo il suo nome è dalla formalizzazione delle dimissioni al centro di una tempesta mediatica, che sta assumendo tratti di inusitata durezza e violenza verbale, per ora ristretta ai soli social media. Le abbiamo chiesto di spiegare le sue ragioni che l'hanno portata ad una decisione così radicale.

Come sta vivendo queste ore in cui, forse per la prima volta, si trova al centro dell'attenzione della città?

“La mia scelta è stata profondamente meditata e sofferta, frutto di mesi, direi anni, di maturazione. Le parole e gli attacchi che leggo e che mi arrivano da persone con cui ho condiviso molto fanno male, perché ingiusti, violenti e menzionieri”;

Ci spiega come ha maturato la sua decisione di sfiduciare il Sindaco?

“Prima di essere un'assessore ed un consigliere comunale io sono stata una militante del Partito Democratico. Un progetto a cui tenevo, per cui mi sono spesa senza sosta per anni, come fanno tanti militanti anonimi, ad Albano e in tutta Italia. Ho ricevuto soddisfazioni ma ho anche dato molto, accettando la candidatura nel 2020, in un momento della mia vita molto particolare, uno di quei momenti in cui dovresti mettere l'impegno politico in secondo piano. Ho dato il massimo come sempre con l'umiltà e la modestia che mi appartengono, risultando la più votata della lista. Ma sin dalla formazione della giunta ho capito che qualcosa si era rotto. Il Pd che conoscevo, la comunità di persone con cui avevo condiviso molto non era più la stessa”;

Cosa intende: perché da ciò che dice più che motivazioni politiche si comprendono ragioni umane e personali alla base del suo disagio?

“Per me la politica non può prescindere dal fattore umano, prima che politici siamo persone. Sono stata cinque anni assessore – dal 2015 al 2020 ndr – mi è stato chiesto di farlo: sono stati anni difficili, si discuteva fra noi, non sempre c'erano le stesse idee, si litigava, ma non si è mai interrotto il rapporto umano, sia quando dal confronto si usciva uniti sia quando le divergenze restavano. Per me è fondamentale questo. Quando si respira un clima positivo e ci si sente membri di una squadra, sia che tu sia un professore sia che tu sia l'ultima ruota del carro, ti senti coinvolto, parte di un progetto, ed i benefici di questo stato si trasformano in buona politica”;

Ci può fare qualche esempio?

“Oltre alle mie deleghe assessorili mi sono occupata anche di sociale, nella consiliatura scorsa si sono fatte tante cose in quel settore, non mi importa se non fossi io la prima protagonista, ma si poteva partecipare, proporre, mettersi al servizio di un progetto, di un'idea. Parlare con i centri anziani, stare con i piedi per terra, con le mani nei problemi delle persone, ascoltarle sapendo di poter trovare qualcuno al Comune o in assessorato a cui riferire e con cui trovare soluzioni. Questo per me è fare politica per la città e soprattutto per le persone”;

